

CANESTRINI E I SACRI DIRITTI D'OPINIONE

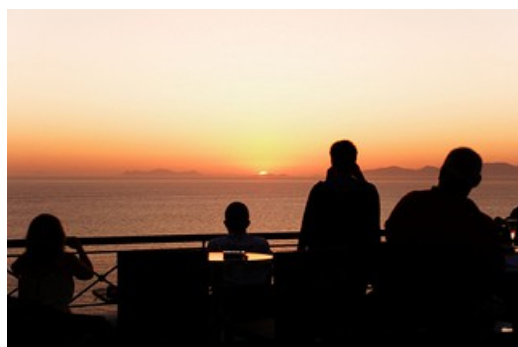
di Giuseppe Raspadori

Ah, la libertà di opinione! che da sempre scalda l'idealità dei cuori e delle menti, infiamma, a volte pro a volte contro, le piazze del mondo, smuove le mai sopite sconce voglie dei censori, detta la creazione di "nuovi e liberi" fogli quotidiani che si succedono al pari delle infinite trame per controllare e ridurre ad uno i canali televisivi dell'informazione.

La libertà d'opinione, o la si difende sempre e comunque, o non è.

Già, la libertà d'opinione: anche quando diventa subdola arma dei provocatori, dei mascazzoni più o meno razzisti, più o meno religiosi, più o meno guerrafondai.

La libertà di opinione nessuno te la regala: è nel coraggio e nel giudizio critico e morale dentro ognuno di noi. Difficile la coerenza: destra sinistra e centro ne hanno spesso fatto una bandiera a proprio uso e consumo per definirsi unici depositari e custodi dei valori e dei pensieri dei popoli, e in nome di ciò, ancora oggi, squalificare l'avversario.



La coerenza di una vita spesa a difendere la libertà a 360 gradi è stata invece al centro di una toccante ed alta cerimonia, è questo l'oggetto di cui voglio parlare, sabato 15 settembre, ad Egna/Neumarkt, dove il novantenne avvocato Sandro Canestrini, roveretano d'origine e cittadino di Egna, è stato insignito dell'onorificenza dell'Anello d'onore per le sue battaglie civili e giudiziarie. A cominciare dalla difesa delle ragioni dei cosiddetti terroristi sudtirolesi, al Vajont, a Stava, ai processi di mafia, all'impegno in prima fila sul fronte dell'obiezione di coscienza antimilitarista e delle lotte per i diritti civili.

È tale la fierezza, la coerenza libertaria, la dignità e il carisma di questo "personaggio che sa d'antico" che a rendergli onore non c'erano solo autorità e sindaci di Egna e Rovereto ma un corpo intero degli Schutzen con tanto di comandante e banda.

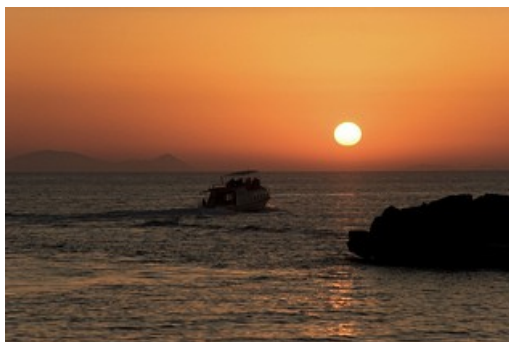
Pensate un po': il fulcro della tradizione sudtirolese, la splendida e sempre sorridente Eva Klotz compresa, che rende sentito omaggio al "nostro" Canestrini libertario radicale antimilitarista.

Mi è parso un avvenimento di profonda e vera riconoscenza del coraggio di una vita, una riconoscenza al di là dello specifico storico per cui in sala c'erano alcuni anziani reduci della "lunga notte dei tralicci" di cinquant'anni fa.

Sono andato alla cerimonia di Egna/Neumarkt non per raccontarvi le favole di "c'era una volta" ma per l'importanza e le potenzialità che il passato riveste come "ricordo nell'avvenire".

E mi è piaciuto poter pensare Canestrini non solo per i grandi processi per cui è noto nell'Italia intera, ma per essere stato "l'avvocato principale" in una miriade di piccoli processi che colpirono operai e studenti durante le lotte negli anni successivi al '68. Anzi attorno a sé aveva riunito un numero enorme di altri avvocati di Trento, Bolzano, Verona, fino a Torino, Venezia, Udine, anche Roma. Se dico i nomi sparsi di Monari, Lanzinger, Umberto De Luca, Battain, Guidetti Serra, Mirandola, Fedele, Emeri, Todesco, Battello, Scatturin, faccio torto a decine di altri principi del Foro di cui mi sfugge in questo momento il nome che parteciparono a Soccorso Rosso, l'organizzazione informale che Canestrini coagulò attorno a sé in quegli anni.

Mi capitò di conoscerlo allora, nei primi anni '70 e frequentarlo per una decina di anni per via di poco più di una decina di processi di cui ero imputato. Tutti reati d'opinione, per lo più vilipendi alle istituzioni: quell'articolo 290 del Codice Penale, il vilipendio, che trattato in corte d'assise come i peggiori crimini, era stato introdotto durante il fascismo dal Guardasigilli Rocco per soffocare il dissenso, e che, vera vergogna per la libertà d'espressione, il vilipendio rimane tutt'ora in vigore.



Sui reati d'opinione Canestrini c'era sempre, la sua difesa assicurata, una marea di persone veniva ad assistere alle sue arringhe appassionate e dotte, ed una folla, sempre, sottostante il tribunale ad attendere le sentenze, fino a notte fonda anche.

Non era importante come finivano i processi, almeno per noi, che erano tempi in cui per un volantino sentivi chiedere dal pm anche tre anni e mezzo di carcere, quanto impellente era l'urgenza di rendere edotta la popolazione dello stato assai precario delle libertà.

Così erano allora gli entusiasmi e le speranze, che in Canestrini si trasformavano in energica sete di giustizia, al punto che, mi concedo questa citazione autoreferenziale, Canestrini mi scrisse "...invio gli atti dei tuoi processi a Terracini nella folle speranza che possa essere della partita".

E il senatore a vita Umberto Terracini, già presidente dell'Assemblea Costituente, primo firmatario della nostra Costituzione..."fu della partita" e, a ottant'anni giusti, nel '75, scese in campo e difese me e la mia coinputata Lia Tagliacozzo, in Cassazione, dove terminarono, con due anni in tutto di condanna, i miei processi per reati d'opinione.

La storia della libertà di espressione, come vedete, è una storia vecchia che continua, oggi con ben altri strumenti mediatici oltre la carta stampata, i manifesti, i volantini.

Ma, come tanti anni fa fu scritto, che ne rimane della libertà se ciò che merita riprovazione non può essere esposto alla pubblica riprovazione? e Dio solo sa quanto bisogno c'è di combattenti disinteressati e indomiti come l'avvocato di cui ho scritto.

"Et si omnes, ego non - anche se tutti, io no".



Santorini

fotografie di Martina Angarano